ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA
SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA
" P.LALATTA – E.CAVATORTA – P. PERSEVALLI "
via Burla n. 282 - 43122 PARMA
anpdiparma@gmail.com

NOTIZIARIO TRIMESTRALE DI SEZIONE A.N.P.d'I. Parma

04 - 2021

ottobre – novembre - dicembre

ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARACADUTISTI D'ITALIA SEZIONE PROVINCIALE DI PARMA
"P. LALATTA – E. CAVATORTA – P. PERSEVALLI"
Via Burla, 282 – 43122 PARMA --- Mail: anpdiparma@libero.it



OGGI E' LA NOSTRA FESTA!

EL ALAMEIN: 23 ottobre 1942 - 23 ottobre 2021



"CADUTI PER UNA IDEA SENZA RIMPIANTI, AMMIRATI NEL RICORDO DALLO STESSO NEMICO, ESSI ADDITANO AGLI ITALIANI, NELLA BUONA E AVVERSA FORTUNA, IL CAMMINO DELL'ONORE E DELLA GLORIA"



...NOI COMUNQUE PRESENTI !

Paracadutisti Commemorati i caduti della battaglia

«L'esempio di El Alamein in questi giorni difficili»

Si sono ritrovati ieri mattina al parco del Dono per ricordare il 79° anniversario della battaglia di El Alamein deponendo una corona davanti al monumento a ricordo dei paracadutisti della Folgore, al parco del Dono di via Montebello.

Un momento molto toccante e, nonostante la «forma ridotta» a causa del Covid, con una grande partecipazione quello che ogni anno viene organizzato dalla sezione di Parma dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia. Oltre ai parà parmigiani e reggiani, anche la Rete Pol, e le rappresentanze delle Guardie del Pantheon, e delle associazioni di bersaglieri, cavalleria, aeronautica, volontari di guerra e Nastro azzurro.

Perenne ricordo La cerimonia ha avuto luogo ieri mattina la parco del Dono di via Montebello.



«Siamo qui, oltre che per ricordare l'anniversario di El Alamein - ha spiegato Paolo Azzali, presidente della sezione di Parma dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, che nel giugno scorso aveva dato vita a un indimenticabile lancio su piazza della Pace durante la festa per il bicentenario della polizia locale -, anche per ribadire il coraggio dimostrato dalla Folgore. Ricordare quel sacrificio per gli ideali della Patria - ha proseguito -, è fondamentale anche oggi nella vita di tutti i giorni e più che mai in questo momento di lotta contro la pandemia».

M.Cep.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allocuzione (al "nostro" monumento) per il 79 anniversario della battaglia di El Alamein El Alamein in Arabo : significa due bandiere) è una cittadina a nel nord dell'Egitto che si affaccia sul mar Mediterraneo 106 km a ovest di Alessandria d'Egitto e 240 km a nord del Cairo .

Il venerdì del 23 ottobre 1942 alle ore 21:40 ha inizio l'operazione Lightfoot ; l'inferno si scatena contro le linee dell'asse, è l'inizio della fine della 2° guerra mondiale.

Da una parte Italia Germania che non è l'Italia e Germania della finale del 1970 a città del Messico e dall'altra l'Inghilterra e non solo , il sud Africa, la nuova Zelanda, il Canada, la Rhodesia, la Francia Libera, la Brigata Greca, l'India, l'Australia. Nomi di nazioni .

Noi invece, dall'altra parte schieriamo divisioni con i nomi, delle ns. città ,la Pavia, la Bologna, la Trento la Brescia, la Trieste; poi ci sono le divisioni, Ariete , Littorio i bersaglieri e naturalmente la Folgore.

Dopo EL Alamein sarà un'inarrestabile ritirata. Cadrà l'Africa, a febbraio Stalingrado con il fronte orientale, poi lo sbarco in Sicilia, Normandia, Roma, Berlino.

Il destino vuole che esattamente 25 anni prima con una differenza di sole 04:15 h in avanti ,molti soldati si ritrovano a rivivere la stessa situazione di CAPORETTO, un dejavù. Caporetto una parola che fa rabbrividire ancora oggi, un presagio mostruoso.

Enrico Frattini, Paolo Caccia Dominioni , Rommel Messe e tanti altri ufficiali e soldati avevano già vissuto una simile mostruosa esperienza.

La battaglia era già persa in partenza il rapporto è di 2 a 1 per gli uomini 2 a 1 per i corazzati 4 a 1 per l' aeronautica.

Gli inglesi dominano incontrastati i cieli e affondano il ns. naviglio nel mediterraneo interrompendo i flussi dei rifornimenti e mandando in fondo al mare la ns. meglio gioventù; grave errore non aver conquistato Malta.

I paesi del commonwealth sono dotati di modernissimi mezzi e velivoli, Carri Sherman, Grant, Valentine, Crusader i ns. cannoni da 47 nulla possono contro le loro corazze a il loro tallone sono i cingoli, a questi devono mirare. Solo gli 88 tedesche ed i ns. pochi 105 possono fermarli insieme ad arditi e Molotov.

Di fronte a tale superiorità la mancanza di rifornimenti e le malattie faranno il resto.

Quindi il resto è storia, eroismo, valore, coraggio, spirito di sacrificio , paura, terrore Morte.

I comportamento della divisione Folgore durante la battaglia di El Alamein fu encomiabile, riuscendo a resistere assieme ad elementi della Divisione "Pavia" ai ripetuti tentativi di sfondamento portati dalla 7ª Divisione Corazzata britannica . Il coraggio e lo spirito combattivo della divisione suscitò il rispetto e l'ammirazione anche da parte degli stessi avversari. In ottemperanza agli ordini dell'comando supremo la divisione Folgore iniziò la ritirata nella notte del 3 novembre 1942, in condizioni rese difficilissime dalla mancanza di mezzi di trasporto.

Dopo due giorni di marcia nel deserto, alle 14:35 del giorno 6, dopo aver distrutto le armi, ciò che restava della Divisione si arrese alla 44ª divisione fanteria britannica del generale Hughes, senza mostrare bandiera bianca e senza mai alzare le mani ai nemici. I paracadutisti ottennero dai britannici l'onore delle armi e dopo la resa il generale Hughes volle ricevere il generale Frattini, accompagnato dai colonnelli Bignami e Boffa, complimentandosi per il comportamento della divisione.

La battaglia di El Alamein si conclude il 5 Novembre.

Non ci rimane quindi che ricordare questi eventi perché il loro sacrificio non venga "dimenticato, sprecato"

Il ns. Mario è stato ferito 3 giorni dopo l'inizio della Battaglia il 26 ottobre, imbarcato sulla nave ospedale città di Napoli il 3 novembre è riuscito miracolosamente a sbarcare in Italia il 12 novembre.

Loro hanno avuto il coraggio e la volontà di lanciarsi contro carri armati NOI CON LA STESSA DETERMINAZIONE DOBBIAMO AFFRONTARE LE BATTAGLIE DI TUTTI I GIORNI; NEGLI UFFICI, NELLE FABBRICHE AL LAVORO IN FAMIGLIA PER LA STRADA , LO DOBBIAMO NEI CONFRONTI DEL PROSSIMO E DEL NS PAESE PER IL QUALE I NS. CADUTI HANNO SACRIFICATO LA LORO VITA.

I NS DEFUNTI CI GUARDANO E C' INCORAGGIANO, NON VOLTIAMOGLI LE SPALLE, SE COSì FOSSE è COME SE MORISSERO DAVVERO, INVECE ESSI VIVONO NEI NS. CUORI E NELLE NS. MENTI.







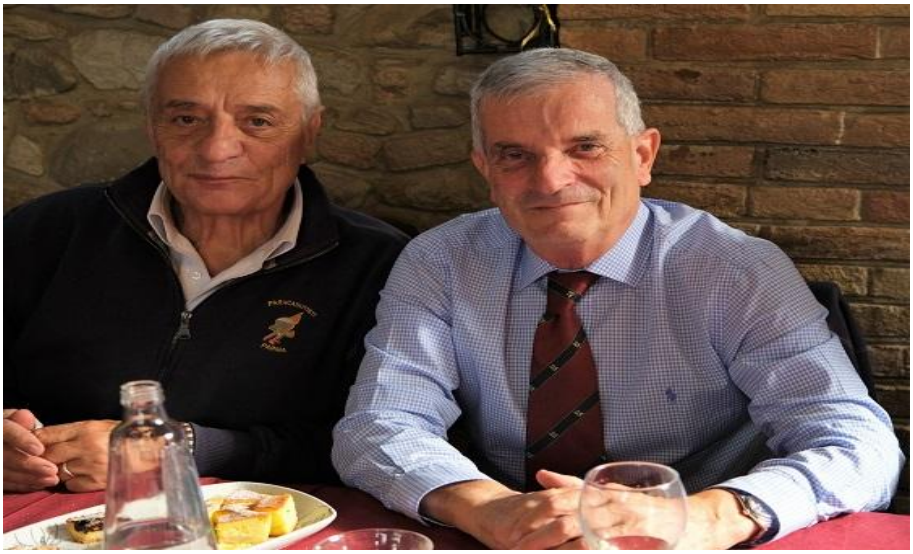

SEZIONE DI PARMA
ASS.NE NAZ.LE
PARACADUTISTI D'ITALIA
Q33

Il nostro presidente onorario Mario Guerra : PRESENTE !!!









FONTEVIVO Domenica 31 ottobre :

CONFERIMENTO CITTADINANZA ONORARIA AL MILITE IGNOTO

Nell'ambito dei festeggiamenti della Giornata delle Forze Armate e Festa dell'Unità Nazionale il comune di fontevivo , su iniziativa del sindaco Tommaso Fiazza , ha conferito la CITTADINANZA ONORARIA AL MILITE IGNOTO – Presenti vari gonfaloni e rappresentanti varie armi tra cui il nosto labaro ben portato dal nostro impeccabile labarista , presente il Presidente e altri soci A.N.P.d'I. Parma .







Centenario del Milite Ignoto: il treno storico arriva a Roma

Nel 1921 l'evento coinvolse tutti gli italiani che accorsero per salutare ed onorare la salma del simbolo di tutti i caduti

02 NOVEMBRE 2021 Roma, con l'arrivo del "Treno dell'eroe" alla Stazione Termini la Capitale rivive la storia del Milite, rievocando quello che condusse il corpo del Milite Ignoto da Aquileia a Roma esattamente cento anni fa, nel 1921. Il treno è entrato alla stazione Termini tra gli applausi, accolto tra gli altri dal ministro della Difesa Lorenzo Guerini, dal ministro delle Politiche giovanili Fabiana Dadone, dal ministro della Cultura Dario Franceschini e dall'amministratore delegato di Fs Luigi Ferraris. Un viaggio rievocativo, organizzato dal ministero della Difesa in collaborazione con le FS: rievocazione di quando la traslazione del corpo fu promossa dal Parlamento dopo la conclusione della grande guerra.
https://www.rainews.it/dl/rainews/media/Centenario-del-Milite-Ignoto-il-treno-storico-arriva-a-Roma-7b6ea172-83aa-4676-a661-ffb6866ba276.html - foto-8

https://www.rainews.it/dl/rainews/media/Centenario-del-Milite-Ignoto-il-treno-storico-arriva-a-Roma-7b6ea172-83aa-4676-a661-ffb6866ba276.html#foto-8





Il presidente A.N.P.d'I. Parma Azzali e l'economo Capellazzi col labaro di sezione , hanno presenziato alla stazione di Bologna alla rievocazione storica



Quando il popolo italiano si sentì nazione



Il 28 ottobre di cento anni fa il popolo italiano si scoprì nazione, raccogliendosi intorno alla salma del **Milite Ignoto**. Non era accaduto ai tempi del Risorgimento e delle guerre d'indipendenza né con la proclamazione dello Stato Unitario. Fu un'Italia di minoranza quella che lottò e poi proclamò l'unità d'Italia e vi si riconobbe appieno. E non era accaduto neanche con la Grande Guerra: un'Italia di minoranza fu pure quella che spinse all'intervento in guerra. L'amor patrio in armi, il conato di irredentismo per le terre ancora sotto il dominio asburgico, non coinvolse l'intero popolo italiano ma riguardò minoranze ardite di interventisti, intellettuali, militari e militanti. Il popolo italiano fu trascinato nel conflitto, in parte recalcitrante, senza sapere bene il perché.

Ma il 28 ottobre del 1921, nella Basilica di Aquileia, quando **Maria Bergamas**, una contadina di Gradisca d'Isonzo che aveva perso in battaglia l'unico figlio maschio, Antonio, s'inginocchiò davanti alla penultima tra le undici bare allineate di soldati senza nome, caduti nel conflitto mondiale, accadde qualcosa in tutta Italia. Inginocchiandosi davanti alla decima bara prescelse la salma che sarebbe diventata il simbolo del Milite Ignoto.

Quel viaggio in treno della salma lungo l'Italia fino alla Capitale, raccolse folle commosse di italiani al passaggio: in quel soldato senza volto e senza nome, in quel martire d'Italia, in tanti videro il loro famigliare o amico caduto in guerra; onorarono in lui il soldato qualunque, non l'alto ufficiale, non l'interventista, non il rappresentante dell'Italia istituzionale. L'uomo comune si era immolato per la patria comune.

Il viaggio del Combattente senza nome, il dolore condiviso, il lutto che affratella, tracciarono l'autobiografia della nazione, e per la prima volta, nella pietà del ricordo per i caduti, i mutilati e gli invalidi, furono coinvolti anche le genti del sud, i cattolici e i contadini, rimasti fino allora ai margini del processo di unificazione nazionale. Nelle sue centoventi tappe, in quattro giorni, accorsero a ogni stazione bambini orfani di guerra, mamme vedove e reduci. Intonavano la canzone del Piave e una commozione patriottica e religiosa restituì umanità a una guerra che era

stata un’immane carneficina.

Poi a Roma la salma del Milite Ignoto venne accolta dal Re «soldato» **Vittorio Emanuele III** nella chiesa di Santa Maria degli Angeli; e a seguire, vi fu una processione di popolo lungo via Nazionale, fino a raggiungere piazza Venezia. Là il feretro fu accolto nel Vittoriano, il monumento elevato dieci anni prima in onore di Vittorio Emanuele II, primo Re d’Italia: ma da quel giorno fu ribattezzato solo Altare della Patria, con il sacello dedicato al Milite Ignoto, vegliato dai militari. Fu allora che il popolo si sentì nazione, e la nazione non s’identificò nel sovrano e nella sua dinastia ma nel soldato senza nome che rappresentava l’intero popolo italiano e il suo sacrificio nel nome della patria. Fu un passaggio simbolico di sovranità, seppure in epoca monarchica: dal Re al Popolo, dalla Famiglia reale alle famiglie comuni d’Italia. Fu il momento più alto e intenso di unificazione nazionale e popolare, in cui vibrò nel paese un vero sentimento di appartenenza a una patria e a una comunità di destino. Fu il culmine rituale di quel processo che lo storico **George Mosse** definì «nazionalizzazione delle masse».

Il culto dei morti, che già **Gabriele D’Annunzio** aveva consacrato nella Prima Guerra Mondiale in riti, omelie e liturgie civili, diventò fattore di coesione nazionale e di memoria condivisa, l’elemento fondante della religione della patria, di cui aveva già scritto **Giuseppe Mazzini**. Il fascismo, che andò al potere esattamente un anno dopo, il 28 ottobre del 1922, cercò di perpetuare e tenere alto il culto dei caduti a partire dal Milite Ignoto, come base per il comune sentire, nazionale e popolare intorno all’amor patrio.

Il culto del milite ignoto non fu solo italiano: la prima tomba al soldato senza nome fu elevata un anno prima a Parigi, sotto l’arco di Trionfo e poi a Londra. **Ernst Junger**, il grande scrittore di guerra dalla parte avversa alla nostra e combattente insignito della più alta decorazione militare, celebrò nel Milite Ignoto l’impersonalità eroica del soldato sconosciuto, la sua dedizione assoluta alla patria, lo spirito di sacrificio e di abnegazione, fino alla negazione di sé.

Egli, per Junger, «è un figlio della terra, un oscuro reduce, non è fondatore né edificatore; piuttosto, è colui che feconda la Madre Terra». Il Milite Ignoto combacia per lui col Milite del lavoro, alias l’Operaio, di cui scriverà negli anni seguenti e che ben descrisse Julius Evola, anch’egli ufficiale nella prima guerra mondiale, presentando in Italia l’Operaio di Junger: «Anche in una vicenda spietata di sterminio operata prevalentemente da forze meccaniche e impersonali, simili a forze telluriche scatenate, è possibile un eroismo: un eroismo collettivo e anonimo». Il Milite Ignoto era per Junger, come per **Evola**, l’esempio fulgido dell’azione pura e assoluta che non mira neanche al riconoscimento e alla gloria, pronto a sostituire e a farsi sostituire da altri commilitoni, «come tante sentinelle cadute su posizioni perdute».

Rappresentazione mitica e simbolica del Milite Ignoto, elevato a figura del destino. Ma accanto a questa interpretazione epica ed eroica, giace la più dimessa realtà storica e umana di un fante trascinato dalla sorte in un evento più grande di lui, riluttante magari, e inconsapevole di ciò che stava accadendo: eroe suo malgrado, e perciò ancor più simbolo dell’italiano comune. Era il Milite Ignaro, presumibilmente uno spaesato contadino, costretto a lasciare la sua terra, il suo lavoro e i suoi cari, coscritto dalla leva obbligatoria alla guerra e alle armi, che andò incontro alla

morte, ancor giovane, con l’ingenua purezza dei bambini e degli agnelli, più che degli eroi e dei titani.

COMMEMORAZIONE DEFUNTI

Come tradizione anche quest'anno una delegazione della sezione A.N.P.d'I. Parma , per ricordare i soci che hanno già compiuto l'ultimo lancio , si è recata al cimitero cittadino ,LA VILLETTA , per depositare una corona d'alloro davanti alla lapide che ricorda i nostri eroi passati oltre . Alla fine tutti insieme abbiamo fatto visita a gli amici che ci hanno preceduto .





9 NOVEMBRE '71 9 NOVEMBRE 2021

50 ANNI …. E SEMBRA IERI
ANNIVERSARIO DELLA " MELORIA "

Provincia Traversetolo Montechiarugolo Val d'Enza

Cinquant'anni dopo Era di Neviano, però durante un'esercitazione militare

«Caro Fulvio, non ti dimentico»

Il parà morto nella sciagura della Meloria nel '71: la sorella racconta

Neviano Il 9 novembre 1971 un C-130 Hercules con a bordo 52 persone, 6 militari britannici dell'equipaggio e 46 paracadutisti italiani del 1° Reggimento Paracadutisti, si inabissò nelle secche della Meloria, al largo di Livorno, poco dopo il decollo.

I paracadutisti della Folgore stavano partecipando a una missione di addestramento della Nato, denominata «Cold Stream», che si svolgeva in Sardegna e che prevedeva il decollo da Pisa di nove aerei della Royal Air Force a quota di volo molto bassa. Ma l'aereo, contrassegnato «Gesso 4», decollato poco dopo le 5.41, non giunse mai a destinazione.

Tra le tante vite spezzate quel giorno di 50 anni fa anche il paracadutista Fulvio Dall'Asta, 20enne di Rapallo, originario di Neviano degli Arduini, che da tre mesi frequentava il Centro addestramento reclute a Livorno. Ricevuta la chiamata alla leva, era andato a Genova e aveva firmato per diventare parà.

«Mio padre non voleva – racconta oggi la sorella Giuliana –. Era come se si sentisse che sarebbe successo qualcosa. Ma mio fratello era irremovibile». La famiglia Dall'Asta, originaria di Neviano, si era trasferita tre anni prima perché Giuliana, più giovane di sei anni di Fulvio, soffriva d'asma e il medico per mitigarla le aveva consigliato l'aria di mare. E così tutta la famiglia aveva lasciato la propria casa e la Val Toccana alla volta della Liguria.



Fulvio Dall'Asta Si era trasferito con la famiglia a Rapallo. Tutti tornavano a Neviano per le vacanze estive.

«A Rapallo c'era una folta comunità di parmigiani e ci aiutarono a sistemarci. A Neviano tornavamo in estate quando mio padre aveva le ferie». Padre e figlio facevano entrambi gli idraulici, fino all'arrivo di quella cartolina. Dopo tre mesi il giovane fu coinvolto con il suo reparto nell'esercitazione congiunta con gli inglesi. «Ha chiamato dicendo che avrebbe partecipato a un'esercitazione: terminata quella avrebbe avuto 4 giorni di licenza. La mattina due, tre vicini di casa vennero a bussare con una scusa, ma noi non avevamo acceso la radio, non sapevamo nulla. Solo a posteriori abbiamo capito quelle strane presenze. Alle 14 il sottufficiale dei carabinieri di Rapallo arrivò a darci la notizia».

Dopo l'incidente partono le ricerche, ma le condizioni del mare e le indicazioni imprecise sul punto d'impatto ostacolano le operazioni. «Con il mare in quelle condizioni, a forza sette, non so perché fecero l'esercitazione – ricorda la sorella –. Dopo una settimana ci siamo recati a Livorno per essere presenti alle ricerche, ma poi siamo tornati a casa. Lo hanno ritrovato dopo 28 giorni. È andato mio padre assieme a suo cognato a fare il riconoscimento. Era come se dormisse, non aveva un segno, hanno raccontato. Lui si trovava in coda al momento dell'impatto: il paracadute è esploso e lo ha completamente avvolto. Hanno ritrovato intatti anche i suoi documenti, che ancora oggi conservo. I miei genitori non si sono più ripresi, la vita non è stata più la stessa». La solidarietà delle persone e delle autorità li hanno sostenuti nel periodo seguente alla tragedia, nello svolgimento delle questioni burocratiche.


IL TELEGRAFO

TERRIBILE SCIAGURA STAMANE ALL'ALBA

PRECIPITA ALLA MELORIA AEREO CON 46 PARACADUTISTI DELLA BRIGATA DI LIVORNO

TUTTI MORTI DECEDUTI ANCHE 7 INGLESI

Disastro in mare La prima pagina di un quotidiano dell'epoca, novembre 1971.

«Pur non essendo genovesi ci hanno aiutato in tutto, ci siamo sentiti appoggiati». Gli anni passano. Giuliana si sposa a 23 anni con un giovane conosciuto nelle estati trascorse nella terra d'origine e torna a vivere a Neviano. «I miei genitori sono rimasti a Rapallo altri sette anni, poi sono anche loro rientrati. Mia madre si è poi ammalata di demenza senile. Si è scordata di tutti, non di mio fratello. Per anni sono tornata sulla sua tomba, poi non sono più riuscita – racconta –. Sono andata nel 2016 quando il comune di Rapallo gli ha intitolato un ponte e nei giorni scorsi, accompagnata da mio genero, invitata per la commemorazione del cinquantesimo anniversario. Un fratello non si scorda mai, ci penso sempre».

Un dolore che il tempo è stato incapace di placare, a cui si aggiunge il rammarico delle domande senza risposta. «Non abbiamo mai saputo veramente cos'è successo – conclude –. Nel tempo si è detto che erano aerei difettosi, ma lo Stato e l'Esercito non ci hanno mai dato risposte definitive».

Maria Chiara Pezzani

Folgore

BRIGATA PARACADUTISTI



"Ora se ne vanno, guardateli se ci riuscite.
Non piangono, non maledicono, non si disperano.
Spalla a spalla si allontanano, pallidi si, ma senza un tremito!
Con quel passo lieve e fermissimo che un tempo si diceva appartenesse ai

Guerrieri e agli Eroi."

D. Buzzati

Livorno. E' notte. L'alba è vicina ma non ha ancora la forza per illuminare la costa. Il cielo è attraversato dal rombo di una formazione di aerei da trasporto C-130 dell'Aeronautica militare britannica. A bordo i Paracadutisti appena ventenni della brigata Folgore, diretti in Sardegna per l'esercitazione denominata Cold Stream (corrente fredda).

Sarà proprio la corrente fredda della tragedia a spazzar via la vita di cinquantadue di loro. Un bagliore, un fragore e la torre della meloria diventa testimone della tragedia.

Era il 9 novembre 1971 quando lo specchio di mare distante solo poche miglia dalla costa, si rese protagonista di una delle peggiori tragedie che gettò la Brigata Paracadutisti Folgore nel completo lutto.

I dieci aerei militari, partiti dalla base militare di Pisa S. Giusto e diretti in Sardegna per raggiungere la zona di lancio di Villa Cidro, erano contraddistinti ognuno da un numero di gesso posto sulla fiancata del velivolo. Uno di questi, non arrivò mai all'appuntamento.

Era il Gesso 4.

Essendo un lancio tattico, la quota di volo doveva essere bassa per non essere intercettati dal radar. Le secche della Meloria lo inghiottirono e con sé la vita di sei aviatori britannici e 46 paracadutisti in servizio di leva effettivi alla 6^ compagnia Draghi (Attuale VI Grifi).

RESOCONTO COMPLETO
NEL NOTIZIARIO N°4 2020 (OTT-NOV-DIC)

Venerdì 10 dicembre,

Si è svolta, presso l'Oratorio dei Rossi, la Santa Messa in onore della Madonna di Loreto, Patrona di tutti gli aeronauti.

Il rito è stato officiato da sua eminenza Enrico Solmi, Vescovo di Parma ed è stato voluto ed organizzato dal Comando Rete P.O.L. di Parma, rappresentato dal Comandante Col. Vito Casano .

Erano presenti vari corpi con gonfaloni e labari .

La Sezione A.N.P.d'I. Parma era rappresentata dall'Alfiere Antonio Poerio, con Labaro, e dal Presidente.



14 DICEMBRE

CENTENARIO DEL CORPO DEGLI ALPINI A PARMA



Anniversario La cerimonia al parco Ducale

Cent'anni dell'Associazione alpini
La grande festa delle penne nere

https://www.12tvparma.it/puntata/tg-parma-edizione-del-14-11-2021-ore-1245/alpini-al-parco-ducale-la-cerimonia-per-i-100-anni-della-sezione-di-parma/





Il labaro della sezione A.N.P.d'I. Parma presente alla commemorazione del centenario ANA

15 dicembre

ASSOCIAZIONE MARINAI DI PARMA (AMNI) FESTEGGIA SANTA BARBARA

Come da tradizione consolidata anche quest'anno nella chiesa Oratorio dei Rossi, si è celebrata la ricorrenza di santa Barbara, Santa Patrona dei Marinai.
La cerimonia organizzata da Gruppo Parma dell'A.N.M.I. e dall'Amministrazione Comunale ha vissuto di due momenti distinti, la celebrazione della Santa Messa da parte di Padre Renzo Bertoli, successivamente la deposizione di una corona commemorativa alla lapide posta sotto i Portici del Grano. Alla cerimonia voluta dal Presidente A.N.M.I., Emilio Medioli, hanno presenziato il Consigliere Comunale Roberto Bozzani, il Vice Comandante Provinciale Arma Carabinieri, Ten. Col. Andrea Pachiarotti, il Ten. Giuseppe Muscolino per il Comando Provinciale G.d.F. e il S.Ten. Alfonso Garofalo del Comando Rete P.O.L. e numerose associazioni d'Arma tra cui A.N.P.d'I.Parma col presidente Azzali e il labarista Poerio .



Santa Barbara (Nicomedia, III secolo – 306 ca.) è venerata come santa e martire dalla Chiesa cattolica e dalla Chiesa ortodossa. Benché non vi siano dati certi sulla sua vita, la sua figura è divenuta leggendaria grazie alla Legenda Aurea e il suo culto molto popolare per il fatto di essere considerata protettrice contro i fulmini e le morti improvvise e violente.

Nacque nel III secolo d.C. in Asia Minore, in quella che è l'attuale İzmit, porto della Turchia, a quei tempi Nicomedia, per poi trasferirsi a Scandriglia, in provincia di Rieti.

La leggenda vuole che suo padre Dioscuro, di religione pagana, l'avesse rinchiusa in una torre per proteggerla dai suoi pretendenti. Inoltre, per evitare che utilizzasse le terme pubbliche, egli gliene fece costruire di private. Barbara, vedendo che nel progetto vi erano solamente due finestre, ordinò ai costruttori di aggiungerne una terza, con l'intenzione di richiamare il concetto di Trinità. Quando il padre vide la modifica alla costruzione intuì che la figlia poteva esser diventata cristiana.

La madre di Barbara aveva già abbracciato segretamente la religione cristiana, finendo col rivelare il suo segreto alla figlia. Questa, dopo aver sentito alcune delle preghiere, percepì Gesù all'interno del suo cuore e diventò così cristiana; coinvolse nella sua nuova passione anche la sua amica Giuliana, convincendola a convertirsi e a pregare insieme a lei.

Il padre decise allora di denunciare sua figlia al magistrato romano che, in quei tempi di persecuzione, la condannò alla decapitazione prescrivendo che la sentenza venisse eseguita proprio dal genitore dopo due giorni di feroci torture. Queste iniziarono con una flagellazione con verghe, che secondo la leggenda si tramutarono in piume di pavone e per questo motivo spesso nella sua iconografia la santa è raffigurata tenendo in mano delle lunghe piume, quindi venne torturata col fuoco ed ebbe le mammelle tagliate e quindi decapitata. Era il 4 dicembre dell'anno 306. Secondo la leggenda, Dioscuro procedette all'esecuzione, ma subito dopo venne ucciso da un fulmine, interpretato come punizione divina per il suo gesto. Con lei soffrì lo stesso martirio anche Giuliana.

Esistono diverse tradizioni sul luogo del martirio e della deposizione del corpo. Una di queste riferisce che il martirio avvenisse a Scandriglia e il corpo sia stato poi trasferito a Rieti nel X secolo per metterlo in salvo dalle scorrerie saracene: qui divenne patrona della città e le fu dedicata la cattedrale. Un'altra vuole il martirio avvenuto in Egitto e le reliquie trasferite a Costantinopoli, da dove i veneziani, alla fine del X secolo, le avrebbero portate a Venezia, e di lì a Torcello e poi a Murano. Oggi i resti della Santa riposano nella Cappella omonima a Burano. Viene festeggiata dalla Chiesa cattolica e da quella ortodossa il 4 dicembre (data del suo martirio per decapitazione da parte del padre). È invocata contro la morte improvvisa per fuoco, perciò gli esplosivi ed i luoghi dove vengono conservati sono spesso chiamati "santabarbara" in suo onore. È patrona dei minatori, degli addetti alla preparazione e custodia degli esplosivi e, più in generale, di chiunque rischi di morire di morte violenta e improvvisa. Molto invocata dai militari, è anche la protettrice della Marina Militare Italiana, dei Vigili del fuoco, delle armi di Artiglieria e Genio. È anche la protettrice dei geologi, dei montanari, dei lavoratori nelle attività minerarie e petrolifere, degli architetti, degli artisti sommersi e dei campanari, nonché di torri e fortezze ed anche dei dipendenti Anas, Cantonieri ecc.

BICCHIERATA DI AUGURI E RINGRAZIAMENTO DEL PRESIDENTE

Data l'imminente chiusura del mandato al consiglio direttivo e in concomitanza alla tradizionale bicchierata di auguri Natalizi (all'AGRITURISMO MONTEFIASCONE del socio Vitali Claudio) , il presidente Azzali ha voluto ringraziare ufficialmente tutti i membri e i sostenitori del consiglio direttivo uscente per la collaborazione avuta nel biennio trascorso , la serata che ha voluto essere anche un pretesto per stare finalmente e serenamente insieme e dimenticare i guai nazionali , è terminata con un brindisi a ricordo dei nostri eroi caduti col nostro grido commemorativo : FOLGORE !!!





SI , SIAMO ANCORA FORMIDABILI E LI SAREMO SEMPRE INSIEME E UNITI DAL NOSTRO GIURAMENTO DI FEDELTA' ALLA PATRIA : FRATELLI PER SEMPRE !

QUALCUNO SI E' DIMENTICATO DI RINNOVARE IL TESSERAMENTO 2021 ....
SIETE ANCORA IN TEMPO !

il sito internet della sez. A.N.P.d'I. Parma :

www.anpdiparma.it

si accettano notizie , aneddoti , foto , filmati di interesse comune , il sito vuole essere, insieme alla pagina facebook (Paracadutisti italiani-FORTEZZA PARA') e al presente notiziario trimestrale , un ulteriore mezzo di comunicazione di approfondimento e di aggregazione contiamo sulla collaborazione di tutti

CENSIMENTO IN PARMA E PROVINCIA:

CHIEDO A TUTTI DI PRODIGARSI A CERCARE I PARA' DISPERSI NEI MEANDRI DEL TEMPO IN PARMA E PROVINCIA : CHIEDETEGLI NOME E COGNOME INDIRIZZO MAIL TEL E INVIATEMELI :

anpdiparma@libero.it

TUTTI I FOLGORINI DELLA PROVINCIA DI PARMA DEVONO RICEVERE QUESTO NOTIZIARIO E TORNARE A SENTIRSI PARTE DI NOI !!!



GRAZIE - Zio Silver 337 615354



Passo della Cisa
Restaurato il cippo dei paracadutisti

Oggi alle 15.30, la sezione Anpi di Pontremoli e l'Istituto storico della Resistenza apuana invitano la popolazione all'inaugurazione del restauro del cippo in ricordo dei paracadutisti inglesi fucilati nell'ottobre del 1943. L'importante appuntamento è al Passo della Cisa, in località Case Sereno, perché la memoria resti viva nelle pietre di libertà.



ULTIM'ORA :

A.N.P.d'I. Parma si permette di essere orgogliosa di annoverare tra le sue fila il socio RUGGERI ALESSANDRO :

Dubai, Emirati Arabi Uniti-

6to DIPC si è concluso, - **la delegazione Italiana** ancora una volta ha dimostrato al mondo intero che **in Italia** il paracadutismo sportivo si pratica con passione ad alto livello
3zo posto per il team Amnesya nel Indoor skydiving FS 4way Livio Piccolo, Chiara Bru Brunetti, Alessandro Anderlucci, Fabrizio Alghisi e Sante Valentini
2do posto nel freestyle CP per Mario Fattoruso ,
3zo posto individuale nella precisione per **Alessandro Ruggeri**
e primo posto per Italy II nella precisione in atterraggio a squadre, con Giuseppe Tresoldi, Stefano Corradini, **Ruggeri Alessandro**, Paolo Pippo Filippini e Vittorio Guarinelli…





Il presidente Azzali , il consiglio direttivo e i soci A.N.P.d'I. Parma esprimono a Ruggeri Alessandro e a tutta la delegazione i più sentiti complimenti !!!